

Mittente	Michiele Pietro	Destinatario	Aprosio Angelico
Data	29/5/1643	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Castello di [Pieve di] Cadore	Luogo arrivo	[Venezia]
Incipit	In Pieve non v'è altra carta che il foglio		
Contenuto	<p>Michiele si rammarica perché a Pieve [di Cadore] non trova carta, eccetto quella con cui verga le missive all'Aprosio. Chiede al corrispondente di ringraziare il Conte [Maiolino] Bisaccioni per le novelle inviategli ['La nave ovvero novelle amorose e politiche', Venezia, Vecellio e Leni, 1643], riferendogli che alcune di esse sono "belle et ingegnose" a paragone di quelle antiche e moderne. Invia all'Aprosio il frontespizio del "poema boscareccio" ['Favole boscherecce', Venezia, Guerigli, 1643], la cui stampa è attesa con impazienza, nonché alcune composizioni per i "disegni del Rusca [Francesco Ruschi] e del Ridolfi [Carlo]". Quanto a Scipione Errico, che lo menziona nel suo "Poema di Parnaso" ['Le guerre di Parnaso', Venezia, Leni e Vecellio, 1643; ed. moderna a cura di G. Rizzo, Lecce, Argo, 2004], pronuncia parole di stima. Si rammarica del "danno e travagli de' poveri stampatori e librai". L'incarico da predicatore di Padre [Niccolò] Campiglia sarà presto procurato. Manda saluti a Monsignor [Toldo] Costantini e afferma che Aprosio dovrà riferire a [Giovan Francesco] Loredano che "i rulli e le chiavi" sono stati consegnati a Giovanni Naudei. Alessandro Bernabò gli ha riferito che [Giovan Battista di] Settimo è vivo. Cita e saluta una serie di personaggi: [Agostino] Fusconi, [Michelangelo] Torcigliani, [Leonardo] Querini (Quirini), [Giovanni] Dandoli (Dandolo). Chiede all'Aprosio di inviargli "tre o quattro cedri e qualche libro novo".</p>		
Fonte	Genova, Biblioteca Universitaria, ms. E.V.21		
Compilatore	Riga Pietro Giulio		